

Scuola, cittadinanza, sostenibilità

"Le pietre e i cittadini"

Progetto nazionale per l'educazione al Patrimonio 2015-16

SCHEMA DI LETTURA E DI INDAGINE DEL PAESAGGIO

Docente Carmela Scaccia

Tel. 3295679285

E mail carmela.scaccia@libero.it

Scuola: S.S. I grado "G. A. Borgese XXVII Maggio"

Piazza Contardo Ferrini Città Palermo CAP. 90146 Prov. Palermo

Tel. 091.6713244 Fax 091/6713352 e-mail pamm138006@istruzione.it

IL PAESAGGIO SCELTO

Riserva Naturale Orientata "Bosco della Favara e Bosco Granza"

LOCALITÀ

In un ampio territorio che interessa diversi comuni della provincia di Palermo, (**Aliminusa, Cerda, Sclafani Bagni, Montemaggiore Belsito**) si estende la **Riserva Naturale Orientata Bosco di Favara e Bosco Granza**, riserva che ospita i tratti boschivi meglio conservati della Sicilia. La zona protetta sorge infatti, su un territorio agricolo dominato dai boschi e la consapevolezza, da parte delle popolazioni locali, che fosse un'inesauribile fonte di sostentamento ha generato, nei secoli, il rispetto e la conservazione integrale dell'area boschiva.

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

L'area costituisce un vero e proprio paradiso naturale, con boschi dominati da lecci, querce da sughero e piante arbustive tipiche della macchia mediterranea, habitat ideale per numerosi

mammiferi e della ricca avifauna. Il paesaggio è dominato da tre cime: **Cozzo Bomes** (1.073 m s.l.m.), **Monte Roccellito** (1.145 m s.l.m) e **Pizzo Conca** (1.002 m s.l.m.) formate da depositi arenacei. Tutto il territorio, inoltre, è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di ruscelli e corsi d'acqua che, dopo aver solcato e attraversato valli più o meno ampie, confluiscono nel **Fiumetorto** e nell'**Imera Settentrionale**.

BREVE DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI PRINCIPALI

Contesto territoriale

Da Palermo percorrere la A19 Buonfornello, quindi imboccare la SS 113 Palermo - Messina e, dopo 3 km circa, immettersi sulla SS 120 e percorrerla fino a Montemaggiore Belsito, uno dei paesi che delimitano l'area protetta. I boschi della riserva sono dominati dalle sughere che si associano a roverelle, ornielli e lecci. La vegetazione arbustiva del sottobosco è ricchissima e rispecchia quella delle specie tipicamente diffuse nel bosco siciliano, come il prugnolo, il biancospino, il melo selvatico, l'asparago spinoso, il pungitopo, il pero mandorlino o cespugli dalle ricchissime fioriture dorate di citiso trifloro, una pianta simile alla ginestra. I prati nel sottobosco, si tingono di colori, in esso troviamo il ciclamino primaverile, che fiorisce a tappeto, lo zafferanetto ramoso. Nella riserva vi si trovano molte specie di uccelli quali il codibugnolo di Sicilia, piccolo uccello insettivoro dalla lunga coda che nidifica sugli alberi più alti, ma anche cince di varie specie. Merli e usignoli fanno risuonare il bosco dei loro canti melodiosi, e in estate è facile vedere sfrecciare piccoli gruppi di bellissime upupe. Volpe e martora, sempre all'erta e pronte ad attaccare, soprattutto il vorace mustelide che si arrampica veloce e ratto per catturare uova e nidiacei sugli alberi. In quest'area transitano i piccoli rettili della riserva: lucertole e ramari, ma anche serpenti come il biacco (biscia nera) e il saettone (localmente chiamato mpasturavacchi); è anche possibile avvistare il beccamoschino e la velocissima e sempre più rara lepre appenninica, mentre, nelle aree più aperte, di notte, si spinge in cerca di radici e frutta l'istrice. Là dove sorgono vecchi edifici, domina lo storno nero. Il codibugnolo di Sicilia fu scoperto a Ficuzza nel 1901 da Joseph Whitaker. Il codibugnolo è un passeriforme dalla lunga coda, insettivoro, piccolo e vivacissimo. E' presente anche sui monti Sicani, sui Nebrodi, sull'Etna e sulle Madonie dove predilige boschi fitti ad altitudini comprese fra i 500 ed i 1.800 m s.l.m. costruendo il nido su alberi alti. In certi posti, il bosco è così intricato da impedire l'accesso, anche a causa del caotico e vigoroso sviluppo di molte piante lianose e ricche di spine. Altro ambiente presente nella riserva è il piccolo Lago Bomes, che si trova a 865 m s.l.m. sull'omonimo Cozzo: si tratta di una piccola depressione del suolo che raccoglie le acque delle alture circostanti. Le cime più elevate (Cozzo Bomes, 1.073 m s.l.m.; Monte Roccellito, 1.145 m s.l.m. e Pizzo Conca, 1.002 m s.l.m.) sono formate da depositi e conglomerati arenacei, invece, l'area boscata sorge su un territorio in cui gli strati di banchi arenacei si alternano a depositi pelitici (rocce costituite da granuli di dimensioni piccolissime: da 1/16 ad 1/32 di mm). Tutta l'area ha, quindi, una bassa permeabilità per cui si è sviluppata una fitta rete di ruscelli e corsi d'acqua che caratterizzano il paesaggio e lo

solcano in valli più o meno ampie, andando poi a confluire nel Fiumetorto e nell'Imera Settentrionale.

La storia

I centri limitrofi alla **Riserva Naturale Orientata Bosco di Favara e Bosco Granza**, poco frequentati, hanno avuto un certo impulso all'inizio del '900. **Cerda** si venne a trovare nel circuito della Targa Florio, gara automobilistica che attraversava alcuni paesi delle Madonie (a pochi chilometri di questo piccolo centro sono ancora visibili le tribune per gli spettatori) e che fu interrotta, perché ritenuta pericolosa, negli anni '70. La zona visse momenti di gloria, essendo molto frequentata nei giorni della corsa, da gente che arrivava anche dall'estero. Dopo quell'evento, tornati alla monotonia della vita campagnola, gli abitanti di questo comprensorio hanno saputo costruire un'economia che li ha resi famosi anche per i loro prodotti: chi non conosce i carciofi di Cerda? Per un lungo periodo dell'anno, questo paesino viene frequentato nei suoi locali tipici, dove il piatto forte sono appunto i carciofi, preparati in numerosissime ricette, accompagnate dagli altri ottimi prodotti locali, soprattutto formaggi e ricotte. La vicina **Aliminusa** conserva l'impianto tipico del borgo rurale sorto attorno al Baglio Baronale seicentesco che fungeva da nucleo di questa sorta di azienda agricola e da struttura di controllo del territorio. **Montemaggiore Belsito** nasce tra il XV ed il XVII sec., le sue case crescono sul medievale monastero cluniacense, si sviluppa più tardi sotto i signori che ne incrementano l'economia agro-silvo-pastorale. Dalle pendici del Monte Roccellito alle colline soprastanti il Fiume Torto, si sviluppano delle condizioni ideali legati al suolo, all'esposizione e ai fattori di consociazione di molte specie pabulari, affinché si ottengano degli ottimi foraggi, che alimentano il patrimonio zootecnico bovino ed ovi-caprino del territorio. Ciò permette la produzione di latte di qualità organolettica eccellente da cui si producono formaggi a pasta dura, freschi, stagionati e ricotte dai sapori molto corposi. Imponente è la pineta comunale che sovrasta il paese da cui è possibile osservare nelle giornate più limpide le isole Eolie, Ustica e il litorale della costa tirrenica. La posizione di **Sclafani Bagni** è strategica perché risiede su di una delle tre creste che costituivano nel passato un naturale sistema difensivo e di controllo delle strade che dalla costa conducevano verso l'entroterra. Il piccolissimo centro è dotato di tre sorgenti termali, le loro acque benefiche servono ad alimentare uno stabilimento che lavora da maggio a settembre; forse in questo stesso luogo sorgeva un tempio dedicato ad Esculapio, dio greco della medicina, come sembra raccontarci il toponimo: da Esculapiifanum (phanum = tempio). L'abitato si sviluppa ai piedi del castello che venne costruito da Matteo Sclafani nella prima metà del 1300, su una fortificazione precedente.

DATI GEO-MORFOLOGICIE

GEOGRAFICI(OROGRAFIA,CLIMA,ESTENSIONE,DENSITA' ABTATIVA)

Provincia: Palermo

Comuni: Aliminusa, Cerda, Sclafani Bagni, Montemaggiore Belsito

Tipologia: Riserva naturale orientata

Estensione: 2977,50 ha di cui 1884,12 in zona A e 1093,38 in zona B

Carta Tecnica Regionale (scala 1:10000):

NN. 609110, 609100, 609130, 609140, 609150, 621010, 621020

Riferimento I.G.M. (Scala 1:25000):

I.G.M. - F. 259 I S.O.; 259 I S.E.; 259 II N.O; 259 II N.E.

Superficie per comune: Aliminusa (A ha 83,22; B ha 42,45; TOT. ha 125,67); Cerda (A ha 328,22; B ha 0,00; TOT. ha 328,22); Sclafani Bagni (A ha 1.118,22; B ha 512,34; TOT. ha 1.630,56); Montemaggiore Belsito (A ha 354,46; B ha 538,59; TOT. ha 893,05).

Normativa preriserva:

(Prima dell'istituzione): Come da art. 7 l.r. 98/81 e successive modificazioni.

clima del tipo mesomediterraneo per i rilievi collinari.

ACCESSIBILITA' (motorizzata e non)

Come raggiungerla:

da Palermo percorrere la A19/E90 fino all'uscita: Cerda, Sciara, Buonfornello, quindi imboccare la SS 113 Palermo – Messina e, dopo 3 km circa, immettersi sulla SS 120 e percorrerla fino a Montemaggiore Belsito, uno dei paesi che delimitano l'area protetta. Tale riserva naturale è stata inaugurata il 18 Maggio 2009, data in cui è stata consegnata alla fruizione la parte attrezzata con i percorsi, le zone di sosta e di osservazione.

I VALORI ESPRESSI

Riserva naturale integrale, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi a carattere scientifico;

riserva naturale orientata, per la conservazione dell'ambiente naturale, nella quale sono consentiti opportuni interventi culturali, agricoli e silvo-pastorali;

riserva naturale speciale, per particolari e delimitati compiti di conservazione (biologica, biologico-forestale, geologica, etno-antropologica);

riserva naturale genetica, per la conservazione del patrimonio genetico animale e/o vegetazionale della Regione.

Al contorno delle zone delimitate come parco o riserva sono individuate adeguate aree di protezione (pre-parco) a sviluppo controllato allo scopo di integrare il territorio circostante nel sistema di tutela ambientale.

In tale area vanno previste iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali, con particolare riguardo alle attività artigianali, silvo-pastorali, zootecniche e alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle attività ricreative, turistiche e sportive.

I RISCHI DI ALTERAZIONE

La zona protetta si estende su un territorio agricolo, dominato dai boschi. La consapevolezza che fosse un'inesauribile fonte di benessere per le popolazioni del circondario, ha prodotto come conseguenza il rispetto ed il mantenimento integrale dell'area boschiva.

SOGGETTI PUBBLICI CON COMPETENZA SUL TERRITORIO INTRESSATO

La Riserva naturale protetta del Bosco di Favara e Granza è stata istituita nel 1997, con decreto amministrativo 478 del 25 luglio 1997 del piano regionale ed è gestita dall' Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia.

ALTRI ENTI ED ORGANIZZAZIONI INTERESSATI ALLA TUTELA/ VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO ESAMINATO

Regione Sicilia; Provincia Palermo; Comuni limitrofi all'area protetta: Cerda, Aliminusa, Montemaggiore Belsito, Sclafani Bagni; Assessorato ai beni Culturali e Ambientali della regione Sicilia.

I MATERIALI DISPONIBILI (documenti, testi, pubblicazioni, siti web di riferimento, ecc. ...)

- DECRETO 25 luglio 1997, n.478
- SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 1 G.U.R.S. 17 gennaio 1998, n. 3
Istituzione della riserva naturale Bosco della Favara e Bosco Granza, ricadente nel territorio dei comuni di Aliminusa, Cerda, Sclafani Bagni e

Montemaggiore Belsito.

- L.Drago "Gioie e lagrime"

Alcuni siti:

- www.parks.it/riserva.bosco.favara/
- sentieridisicilia.altervista.org/riserve/boscogranza
- www.vacanzesiciliane.net/riserve-naturali-in-sicilia-bosco-di-favara-e-bo...
- www.agraria.org/parchi/sicilia/altreriserve.htm
- www.regione.sicilia.it agricoltureeforeste

SITUAZIONE VINCOLISTICA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL D.Lgs 42/04 (CODICE URBANI) E AD EVENTUALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESISTICA

La riserva naturale protetta è soggetta a vincoli ambientali, D.Lgs 42/04, istituiti per garantire il ripristino di habitat e la salvaguardia di specie a rischio di estinzione.

In tutto il territorio dell'area protetta può essere svolta attività di ricerca scientifica da parte di soggetti qualificati autorizzati dall'ente gestore che potrà concedere solo a tal fine

deroghe ai divieti specifiche, nominative e a termine.

I risultati e le copie degli atti delle ricerche condotte dovranno essere comunicati e consegnati all'ente gestore e all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

E' incentivato il mantenimento di colture tradizionali, l'utilizzo di tecniche biologiche nonché la conversione in tecniche biologiche delle tecniche agricole e colturali praticate, ai sensi dei regolamenti comunitari nn. 2092/91 del 24 giugno 1991, 2328/91 del 15 luglio 1991, 2078/92 del 30 giugno 1992 e relative successive modifiche.

I proprietari o i conduttori dei terreni coltivati con tecniche biologiche possono richiedere all'ente gestore il relativo contributo presentando apposita documentazione attestante il titolo di proprietà e/o conduzione, il catastino dei terreni condotti e certificazione dell'organismo associativo di controllo autorizzato ai sensi della vigente normativa.

L'ente gestore trasmetterà all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente le richieste di contributo in uno con la relazione programmatica, previo accertamento dei requisiti necessari.

Proposte integrative di tutela

formulate da:

Eventuali proposte di valorizzazione

formulate da:

ALTRE NOTE

SI ALLEGANO N° 2 IMMAGINI IN FORMATO DIGITALE (300 dpi e dimensione 1-4 Mb)



Sentiero



Bosco

Luogo e data Palermo 18/03/2016